

La casa delle
tenebre

Maygherton
l'inizio!

Daniele Olivieri

**LA CASA DELLE
TENEBRE**

**MAYGHERTON
L'INIZIO!**

racconto

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Daniele Olivieri
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Nella cittadina di MAYGHERTON, un qualcosa d'insolito, di pericoloso sta per abbattersi sugli abitanti della città. La Notte di NATALE giungerà portando con sé un terribile segreto che, nessuno, potrebbe mai immaginare possa essere realtà. La gente del luogo conoscerà LUI, il padrone di tutto ciò che è, LUI RE di MAYGHERTON!!!

Che cosa sta a rappresentare ciò che è reale da ciò che non lo è? Senza ombra di dubbio è ciò che ci circonda che dona la propria rappresentazione di sé stessi. Sono le convinzioni comuni che determinano ciò che è reale da ciò che non lo è. Quante volte in presenza di noi stessi si riesce a scorgere una vulnerabilità in quella ferma certezza che scaturisce dalla convinzione di conoscere tutto ciò che c'è da conoscere? Ecco perché giunge tra Voi una storia che racchiude in profondità e in verità, un'altra storia che verrà narrata in falsetto solo per coloro che hanno smesso di essere guidati dall'ignoranza di una realtà che pretende di essere concepita ed assimilata come tale. Una storia che nel proseguire, vi porterà ad ascoltare una realtà tanto pazzesca, quanto antica e celata e soprattutto da sempre mistificata. Ecco perché nasce questo racconto; per dilaniare le false credenze. È un mezzo con il quale iniziare un viaggio che pian piano condurrà certamente da qualche altra parte. Ogni cosa

divulgata oggi alla società, è solo un'apparenza atta a mistificare ciò che viene celato. Certo è che da sempre viene nascosto il fatto di stare nascondendo qualcos'altro. In questa cittadina inventata, ha così inizio lo scempio di una realtà che mai, sino ad oggi, è giunta ad essere tanto smascherata, quanto screditata. L'impossibilità di concepire nuove possibilità, scaturisce proprio da tutte quelle false e rassicuranti informazioni che donano ancora oggi, la verità sull'esistenza di noi esseri senzienti su questo pianeta. L'ignoto non è più ormai così sconosciuto. Questa è una storia che racchiude una grande altra storia: chi sarà in grado di capire e leggere tra le righe? A voi l'interpretazione e l'astuta comprensione.



In un'abitazione non molto lontana da un istituto scolastico, una famiglia è raccolta per consumare il pasto. Una ragazza di nome Susy Mortigher sedendosi a tavola con aria perplessa: "Ehi papà, sai, oggi è capitata una cosa molto strana. Non so bene cosa, però passeggiando per la strada ho avvertito un freddo, un gelido freddo provenirmi dal profondo. Lo stupore è stato tanto poiché mai ho provato una sensazione del genere. Ho come visto un volto oscuro, un volto celato, qualcosa che si rappresenta nel tempo. Ho avvertito la paura di chi sta per soccombere. Non so nemmeno io cosa sto cercando di rappresentare, però ti assicuro papà che, non tarderà il momento in cui comincerà un periodo di **CAOS** e sento che per qualche motivo, si è aperto un passaggio da cui ne fuoriuscirà presto qualcosa, di non buono". Sua madre (Marta) restando sorpresa, confessa: "Figlia mia, oggi sei alquanto strana, avverto tensione nella tua voce e sinceramente questo mi spaventa", (Philip) il marito cerca di rassicurarla: "Non preoccuparti, a Susy piace un po' troppo fantasticare", la ragazza sorridendo: "Ecco, ho finito, ora esco", Marta incuriosita: "E dove te ne vai così di fretta?", Susy pulendosi la bocca: "Beh, devo vedermi con Lory e poi me ne andrò da Silvia". La ragazza si alza da tavola e salutandoci esce dalla porta di casa. Intanto Marta preoccupata per questioni di casa, chiede consiglio a suo marito Philip: "Ca-

ro, come pensi di fare con la banca?”, Philip socchiudendo gli occhi: “Non saprei, gli interessi sono aumentati è vero, ma vedrai che ce la caveremo”, Marta gesticolando: “E come!? È una somma esorbitante!”, Philip: “Lo so cara, però non vedo alternative e poi non voglio rischiare di perdere la casa in cui abbiamo cresciuto nostra figlia, ci sono troppi ricordi e troppe emozioni che mi ci legano ancora”.



Proprio in quel preciso momento, nell'istituto E. Darton, un professore di lettere sta conversando preoccupato con un individuo anch'egli studioso, ma di testi antichi e di avvenimenti soprannaturali e quest'ultimo conclude ciò che sta raccontando: ".....E purtroppo credo proprio che sia ormai vicina e imminente la catastrofe che le ho minuziosamente descritto. Dai miei studi fatti, sono certo di non sbagliare se le dico che questa cittadina sarà il luogo ove tutto avrà inizio e dove tutto il resto cesserà di esistere". Il professore di lettere (Norman) esterrefatto non riesce a razionalizzare: "Dottor Efisto, ma è proprio certo su quanto mi ha appena svelato? Non potrebbe essersi sbagliato interpretando male i suoi studi? Dico solo che tutto questo non può essere reale", il Dottor Efisto scuotendo il capo e con lo sguardo fisso sul pavimento: "Dal mio punto di vista, la cosa irreali sono le persone che, addomesticate, continuano a concepire reale ciò che hanno appreso in molti anni di puro e vero inganno mentale e che continuano a non accorgersi che le loro non sono certezze scaturite da una propria risultanza in merito ad una ricerca personale e che quindi ha potuto donare loro le prove che esse siano tali. I sonnambuli, come amo definirli, credono di sapere e quindi di capire, solo che non si sono mai accorti di utilizzare uno schema di pensiero che gli è stato fornito tramite l'educazione. Comprenda

questo: l'educazione, una parola ambigua direi io, renderà sempre schiavi di qualcuno o di qualcosa. Comunque, non posso sbagliarmi, anche se per un'intera settimana l'ho sperato. Alla fine, dopo aver letto e riletto tutti i miei scritti, dopo aver rifatto i calcoli matematicamente perfetti, posso solo ripeterle che tutto ciò che le ho raccontato è solo e purtroppo, l'unico futuro che riesco a scorgere. Dobbiamo studiare questo devastante fenomeno, cercando il modo per controllarlo, prima che sia lui a controllare tutti quanti noi!". Nel frattempo Susy è a casa della sua amica Silvia e si stanno confidando sui rispettivi amori quando un cane entra nella stanza e salta sulle ginocchia di Susy. Colta di sorpresa balza dalla sedia urlando, ma poi abbracciando la bestiolina: "Che spavento che mi hai fatto prendere, ma adesso tenendoti tra le mani, sono certa che non faresti male a nessuno, vero?", Silvia ridendo esprime la sua constatazione: "Voleva solo farti le feste, Less è un cane buonissimo. Ma allora dimmi: ti sei decisa poi a fare sul serio con Jim? Mi sembra un ragazzo intelligente e premuroso nei tuoi confronti".



Susy dal canto suo abbassa lo sguardo a terra e confessa: “Mi piace Jim, mi piace stare in sua compagnia, però non so, manca quell’unione di sintonia. Forse sono io che non vado bene per lui”, Silvia la rincuora: “Non c’è niente che non va, vedrai che prima o poi ti accorgerai del vero amore che provi per lui”. Giungono le cinque del pomeriggio e (Tim), il fidanzato di Silvia, sopraggiunge con la propria auto a prenderla, così le due amiche si salutano e Susy s’incammina per tornare a casa. Mentre incede l’oscurità inizia la sua ascesa. La ragazza improvvisamente si mette a correre, poi però si ferma e inizia a voltarsi con il capo da una direzione all’altra con la sensazione di essere osservata: “Eccola di nuovo! È una percezione così inquietante e pesante da sopportare. Ho un brutto presentimento, meglio sbrigarli”, riprende a correre e una volta giunta in casa si dirige velocemente in camera sua gettandosi sopra il letto. Intanto disotto, in cucina, Marta chiede a Philip la motivazione del comportamento della loro figlia e quest’ultimo: “Forse è il tempo dell’amore, o forse è come ha detto lei a pranzo, c’è qualche cosa che non va, non lo so”, Marta imbronciando il muso: “Ora non cominciare a fare lo strano anche tu! Una posso sopportarla, ma tutti e due proprio mi rifiuto!”, Philip sorridendole: “Marta, stavo solo scherzando. Non farne un rancore”, poi preoccupato si perde nei suoi pensieri: “Già, uno

scherzo. Lo spero vivamente perché ciò che mi ha accennato oggi Norman per telefono mi ha lasciato perplesso. Maygherton è sempre stata una cittadina tranquilla anche se misteriosa, però la mia angoscia nasce dal fatto che come tutte le cose troppo belle sia anch'essa destinata a finire". Più tardi verso sera, un gruppo di ragazzi decide di andare a divertirsi con le rispettive ragazze.